GENE AMMONS
SOUL SUMMIT

1. TUBBY (GENE AMMONS) 9:16
2. DUMPLIN' (SONNY STITT) 5:03
3. WHEN YOU WISH UPON A STAR
(NED WASHINGTON, LEIGH HARLINE) 4:38
4. SHUFFLE TWIST (GENE AMMONS) 6:04
5. SLEEPING SUSAN (JIMMY MUNDY) 5:44
6. OUT IN THE COLD AGAIN (TED KOEHLER, RUBE BLOOM) 6:51
7. LOVE, I'VE FOUND YOU (BERRY GORDY, HARVEY FUQUA) 5:12
8. BUT NOT FOR ME (IRA & GEORGE GERSHWIN) 4:31
9. TOO MARVELOUS FOR WORDS
(JOHNNY MERCER, RICHARD WHITING) 4:01
10. IF YOU ARE BUT A DREAM
(MOE JAFFE, JACK FULTON, NATHAN BONX) 4:25
11. SCRAM (JACK McDUFF) 7:44
12. BALLAD FOR BABY (McDUFF) 6:16
13. COOL COOL DADDY (TRADITIONAL) 4:51

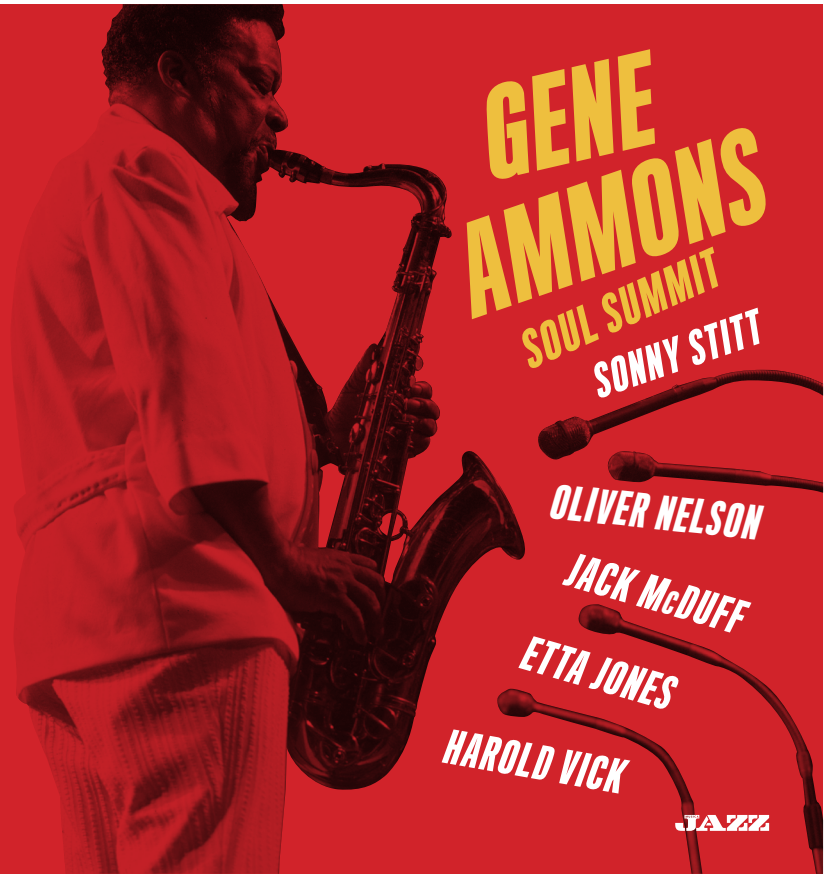
1–6: GENE AMMONS (TEN.), SONNY STITT (ALTO), JACK MCDUFF (ORG.), CHARLIE PERSIP (BATT.).
7, 9: GENE AMMONS (TEN.) & THE OLIVER NELSON BIG BAND.
8, 10, 13: GENE AMMONS (TEN.), PATTI BOWN (P.), GEORGE DUVIVIER (CB.),
WALTER PERKINS (BATT.), ETTA JONES (VOC.).
11: HAROLD VICK (TEN.), JACK MCDUFF (ORG.), EDDIE DIEHL (CHIT.), JOE DUKES (BATT.).
12: GENE AMMONS, HAROLD VICK (TEN.),
JACK MCDUFF (ORG.), EDDIE DIEHL (CHIT.), JOE DUKES (BATT.).

RECORDED 1961–1962.

SELECTION LUCA CONTI
DESIGN SILVANO BELLONI
FOTO REDFERNS/GETTY IMAGES

JAZZ

© 2025 22PUBLISHING SRL
S.I.A.E. MJCD 1438
MUSICAJAZZ.IT



THE BOSS IS BACK!

Il giorno del rilascio di Gene Ammons dal penitenziario (10 ottobre 1969, per la precisione, secondo Bob Porter che all'epoca lavorava per la Prestige) non è difficile raffigurarselo tale e quale alla scena di apertura di *The Blues Brothers*, quando John Belushi varca il cancello del carcere – che poi era lo stesso, il Joliet Correctional Center a una sessantina di chilometri da Chicago, nel quale Ammons aveva scontato i suoi sette anni di galera – e trova ad aspettarlo il compare Dan Aykroyd a bordo della Bluesmobile. Chi possiede una fervida immaginazione può tranquillamente pensare che ad attendere il sassofonista al volante di una Cadillac Series 1961 (la stessa che guidava Ammons durante l'inseguimento con la polizia che gli era costato l'arresto sette anni addietro, a causa di una bustina di eroina nascosta sotto il sedile dal losco personaggio che viaggiava in macchina con lui) ci fosse il collega Sonny Stitt, ma col senno di poi è ragionevole che si trattasse di una pia illusione, perché quasi di sicuro quel giorno Stitt sarà stato a suonare in qualche posto in mezzo al nulla chiamato East Bumfuck assieme a una sciagurata ritmica locale conosciuta cinque minuti prima.
Però ci ha sempre fatto sorridere la foto di copertina di «*The Boss Is Back*», disco che la Prestige fece effettivamente incidere ad Ammons di lì a un mese, scaraventandolo da Rudy Van Gelder nel New Jersey per una due giorni destinata a produrre altrettanti lp poi pubblicati a stretto giro di posta (l'altro è «*Brother Jug*»). Ammons sta per scendere la scaletta di un aereo, chissà in quale località –la foto è comunque di Al Johnson, cui si devono oltre una ventina di ritratti degli artisti Prestige dell'epoca, da Charles Earland a Rusty Bryant, Melvin Sparks, Boogaloo Joe Jones eccetera, quindi ci sta che nell'occasione Ammons stesse proprio sbarcando, chissà, a Newark per recarsi a Englewood Cliffs. Insomma, non siamo ancora in clima *blaxploitation* – che arriverà qualche anno dopo – né, ovviamente, in quello Blues Brothers (il film di Landis è del 1980), ma l'atmosfera di questa fotografia è incredibilmente *vintage*. È super *vintage*, oltretutto, anche la musica registrata da Ammons in quei giorni, ma regge ancora benissimo al passaggio del tempo. I due Bob della Prestige – Weinstock e Porter – gli avevano fatto trovare due diverse sezioni ritmiche, una acustica (Junior Mance, Buster Williams e Frankie Jones, quest'ultimo prestato da Houston Person, che lo aveva accompagnato in studio così da salutare il collega Ammons e finendo per essere invitato a suonare su un paio di brani) e una elettrica (Sonny Phillips all'organo, Bob Bushnell al basso Fender e il fenomenale Bernard «Pretty» Purdie alla batteria).
Tra la dozzina di brani registrati nella circostanza – qualche blues improvvisato, qualche standard e diversi prestiti dal corrente repertorio pop come *Son of a Preacher Man*, enorme successo di pochi mesi addietro per Dusty Springfield dopo che il brano era stato rifiutato da Aretha Franklin – spicca *Jungle Strut*, che ha un *groove* micidiale grazie anche al «chicken scratch» di marca Jimmy Nolen affidato alla chitarra sovraincisa in seguito da Billy Butler, e che sarà quasi immediatamente ripreso dai Santana, che ne faranno un loro cavallo di battaglia sia dal vivo a Montreux nel 1971 sia in studio su «*Santana III*».
Non molto tempo fa, infine, è riemersa dalle nebbie degli archivi una puntata della serie tv «Just Jazz» in cui Ammons esegue il brano dal vivo assieme a King Kolax alla tromba, al leggendario chitarrista George Freeman (fratello di Von nonché zio di Chico e scomparso il primo aprile 2025 a ben 98 anni, spesi a suonare e incidere fino all'ultimo), Wallace Burton (piano), Chester Williamson (contrabbasso) e Bob Guthrie (batteria). Peccato solo che Ammons utilizzi il Varitone, un congegno atto a elettrificare gli strumenti a fiato e del quale non aveva alcun bisogno, stante che la sua sonorità normale era nettamente più poderosa di quella amplificata, mentre qui l'ordigno gliela rende mestamente spernacchiante. Ma il *vintage* è *vintage*, c'è poco da fare.

Franco Vailati